

SUSSIDIO PER IL CATECUMENATO

*Quando un giovane o un adulto chiede di conoscere Gesù
e di entrare nella comunità cristiana, che cosa dobbiamo fare?*

La comunità cristiana è chiamata ad accompagnare colui o colei che chiede il battesimo in un cammino di incontro e conoscenza della fede cristiana, ritmato in quattro fondamentali fasi:

- 1. fase di accoglienza**
- 2. precatecumenato**
- 3. catecumenato e preparazione quaresimale**
- 4. tempo della mistagogia**

Di fondamentale importanza è la **fase** previa **di accoglienza**, normalmente vissuta nella comunità cristiana. Essa si svolge sotto la guida del parroco ed è finalizzata alla conoscenza reciproca in un clima di dialogo e simpatia umana, alla verifica delle motivazioni e alla proposta del cammino da fare insieme.

Dopo questa prima fase il parroco individua uno o più **accompagnatori** che possano presentare gli elementi essenziali del cristianesimo a colui che chiede i sacramenti dell'iniziazione (**fase precatecumenale**). Nell'ipotesi che non ci fossero accompagnatori disponibili il Servizio Diocesano per il Catecumenato può sostenere la comunità cristiana, indicando nominativi di persone preparate a questo servizio. Alla fine del periodo di prima evangelizzazione il precatecumeno, su presentazione del parroco, **invia al Vescovo** (e per conoscenza al Servizio Diocesano per il Catecumenato) la **domanda** di iscrizione al Catecumenato stesso, da richiedere presso l'Ufficio di competenza (in allegato, anche nel sussidio).

Dopo l'accoglienza da parte del Vescovo di tale domanda, con la celebrazione del **Rito di Ammissione** e l'iscrizione nel Libro dei Catecumeni (che è conservato presso la sede del Servizio Diocesano per il Catecumenato), inizia il **Catecumenato** vero e proprio. È un periodo, della durata di almeno un anno, di scoperta progressiva del messaggio cristiano, alla luce della Scrittura e della Tradizione ecclesiale, e di inserimento nella vita della comunità cristiana.

L'itinerario del Catecumenato segue quindi le disposizioni del **Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti** (RICA). Esso prevede momenti di catechesi, di preghiera, di servizio e di partecipazione alla vita della comunità. Ad ogni passaggio sono previsti riti propri, che vengono celebrati alla presenza della comunità cristiana che accoglie, prega e sostiene i catecumeni. Alla celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, segue il tempo della **mistagogia**.

I contenuti catechetici tengono presenti i seguenti **testi**:

- la Bibbia, che dovrà essere letta e ascoltata nelle sue pagine fondamentali;
- il Catechismo degli Adulti "*La verità vi farà liberi*";
- il Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti;

Gli accompagnatori garantiscono un cammino personalizzato di iniziazione alla fede, tenendo ben presenti la storia, la cultura di provenienza, la personalità del catecumeno.

Il Catecumenato si svolge normalmente nella **parrocchia**. Le celebrazioni liturgiche previste nell'itinerario catecumenale e la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione si svolgono normalmente nella comunità parrocchiale. Qualora il Vescovo lo ritenesse opportuno, la celebrazione dell'Iniziazione cristiana può svolgersi in Cattedrale (cfr. le indicazioni sui tempi e i luoghi dell'iniziazione cristiana degli adulti in RICA, 49-63).

1. LA FASE DI ACCOGLIENZA

A. PRESENTAZIONE DELLA FASE DI ACCOGLIENZA

Prima di iniziare il vero e proprio cammino di annuncio è importante garantire una fase previa di **conoscenza** e **accoglienza**. Sono momenti di approccio alla comunità cristiana, alla sua vita e identità, particolarmente importanti per i successivi passi della fase precatecumenale e del catecumenato vero e proprio e l'impostazione di questi incontri deve essere particolarmente curata.

Sono soggetti di questa fase:

- colui o colei che prende contatti con una parrocchia, associazione, movimento, istituto religioso chiedendo di diventare cristiano;
- il **parroco**, per gli incontri di accoglienza e conoscenza, il quale:
 - o anima i primi incontri di conoscenza;
 - o sceglie gli accompagnatori appartenenti alla comunità parrocchiale o all'associazione e/o movimento;
 - o spiega agli accompagnatori il loro compito, in particolare in relazione alla fase precatecumenale;
 - o convoca gli accompagnatori e li presenta al precatecumento.
- gli **accompagnatori** (coppia, famiglia o una singola persona) scelti dal parroco, tenendo conto nella scelta prima di tutto delle esigenze del precatecumento/catecumento. Gli accompagnatori vengono presentati al precatecumento alla fine della fase di accoglienza (il sussidio consiglia durante il terzo incontro);
- ci possono essere anche persone che presentano colui che chiede i sacramenti dell'iniziazione cristiana al parroco o assistente (**garanti**).

Durante questi incontri può essere utile:

- tener presente che si tratta di un momento di conoscenza e non di una fase di annuncio;
- dimostrare disponibilità e cordialità per mettere a proprio agio la persona che si avvicina alla comunità cristiana;
- scegliere il luogo più adatto per gli incontri;
- dosare il tempo senza stancare;
- usare un linguaggio semplice e chiaro, introducendo gradualmente una terminologia specifica;
- rispettare la cultura dell'altro;
- dare la centralità alla persona con la sua storia, attese, paure, speranze, etc.;
- dimostrare comprensione e rispettare il livello di maturazione delle motivazioni che sostengono la persona che chiede; valorizzare il cammino fatto;
- individuare i problemi di fondo, le questioni ultime che sono sottese alle motivazioni espresse.

I tempi:

- La fase di accoglienza può durare a discrezione del parroco.

B. STRUTTURA SUGGERITA IN TRE INCONTRI

Primo incontro:

- é un momento di iniziale conoscenza, di presentazione, caratterizzato da un clima di accoglienza, simpatia umana e disponibilità;
 - il richiedente può essere accompagnato dai garanti;
 - offriamo alcuni suggerimenti utili per una prima conoscenza della persona a partire dal suo vissuto umano, dalla sua storia e dalla sua esperienza religiosa, che aiutino anche il richiedente a prendere coscienza delle motivazioni (seppur iniziali) che lo guidano;
 - non si tratta quindi di un questionario da compilare con la persona, ma di indicazioni di piste percorribili che ogni parroco o assistente potrà utilizzare con libertà;
 - potrà eventualmente essere utile scrivere alcuni appunti dopo l'incontro con la persona (se il parroco lo ritiene opportuno potrà poi consegnarli – tutti o in parte – agli accompagnatori).
- a. Dati relativi all'identità: età, lavoro, luogo di residenza, livello di istruzione, condizione familiare, ambiente sociale; se immigrato: motivi che lo hanno spinto a emigrare, cultura di provenienza (elementi significativi), conoscenza della lingua italiana, inserimento nella cultura italiana (estraneità, appartenenza, etc.).
 - b. Dati relativi alla situazione religiosa di provenienza: non battezzati figli di battezzati, figli di atei, italiani appartenenti ad altre religioni, figli di appartenenti ad altre religioni, stranieri provenienti da altre religioni (ebrei, musulmani, buddhisti, orientali, religioni tradizionali africane).
 - c. Fattori che hanno motivato il desiderio di conoscere il cristianesimo e chiedere i sacramenti dell'iniziazione: esempio dei cristiani, esperienze religiose particolari, messaggi religiosi dai mass-media, richiesta di sacramenti per questioni legate al sacramento del matrimonio, amici/ambiente che frequenta, comunità di accoglienza, caritas, partecipazione a momenti di vita della comunità cristiana che lo hanno colpito (es. matrimoni, battesimi, celebrazioni eucaristiche, etc.), lettura della Bibbia, cause di particolare sofferenza fisico-morale.
 - d. Informazione da parte del parroco o dell'assistente sui passi da fare in preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana: modalità, tempi, soggetti della fase di accoglienza, fase precatecumenale, fase catecumenale.

Secondo incontro:

- spunti per un dialogo sul senso della vita che favoriscano un approfondimento nella conoscenza del richiedente;
 - in questa parte è importante non dare nessun tipo di annuncio, solo ascoltare e accogliere l'esperienza di vita della persona, già segnata dall'azione dello Spirito Santo;
 - è utile tenere conto e far riferimento al contesto culturale di provenienza.
- a. Dialogo sul senso della vita. Alcuni spunti: quali sono i valori in cui crede, che guidano la sua esistenza? Cosa vuol dire essere persone realizzate? Dove e come trovare il senso della vita? Cosa intende con felicità? Quali sono i fini ultimi che si pone? Gli obiettivi della vita? Di fronte alla morte e alla sofferenza, quali sono i suoi interrogativi e le sue reazioni? Come pensa che sia possibile trovare salvezza? In chi? In che cosa? Cosa è racchiuso nella parola Dio? Quale rapporto vede tra la sfera umana e quella divina? Cosa significa rapportarsi con gli altri? Quali sono i rapporti importanti della sua esistenza? Come vive la sua attività lavorativa? Quale finalità attribuisce al lavoro? Cosa vuol dire essere liberi? Quale valore attribuisce alla libertà? Chi è libero? Cosa definirebbe "essenziale" nella sua esistenza? quali realtà o rapporti?
 - b. Conoscenza del cristianesimo: quale aspetto dell'essere cristiani l'ha colpito di più? Grado di conoscenza del vangelo o dei testi biblici, grado di conoscenza della persona di Gesù, della sua vita

(parole, fatti, etc.), grado di conoscenza della vita della comunità cristiana (elementi conosciuti, partecipazione a momenti della vita della comunità cristiana, etc.).

- c. Cosa pensa che cambierà (in positivo) nella sua vita dopo il battesimo, l'eucaristia, la confermazione?
- d. Presentazione del ruolo degli accompagnatori e dei tempi previsti per i passi successivi.

Terzo incontro, con la presenza del parroco o assistente e degli accompagnatori. L'incontro può essere fissato dopo circa 15/30 gg. dal secondo per dare al richiedente tempo per un'ulteriore riflessione in vista della scelta di una fase precatecumenale.

- Presentazione degli accompagnatori
- Presentazione dettagliata del precatecumenato e successivo eventuale catecumenato.

2. LA FASE PRECATECUMENALE

A. PRESENTAZIONE DELLA FASE PRECATECUMENALE

Benché il Rito dell'iniziazione cominci con la ammissione al catecumenato tuttavia ha grande importanza il tempo precedente o "precatecumenato" e normalmente non deve essere omissa. È infatti il tempo di quella evangelizzazione che con fiducia e costanza annuncia il Dio vivo e colui che egli ha inviato per la salvezza di tutti, Gesù Cristo, perché i non cristiani, lasciandosi aprire il cuore dallo Spirito Santo, liberamente credano e si convertano al Signore e aderiscano sinceramente a lui che, essendo via, verità e vita, risponde a tutte le attese del loro spirito, anzi infinitamente le supera (RICA, n. 10).

La fase del precatecumenato (cfr. RICA 9-13) è orientata a un **primo annuncio** e a una **prima conoscenza** del vangelo (cfr. RICA, n. 11); è un tempo di evangelizzazione, inizio di un cammino di conversione. Gli accompagnatori, in clima di dialogo e confronto, offrono i primi elementi della fede (*kerygma*,) e della spiritualità cristiana (cfr. *Evangelii Gaudium* 160-165). In questa fase può essere utile accompagnare il precatecumeno ad allacciare alcuni rapporti con un cerchio più largo di persone, favorendo la sua partecipazione ad alcuni momenti di vita della comunità cristiana. È importante garantire anche questo aspetto, perché talvolta il catecumeno pensa al cristianesimo sotto un profilo intimistico, centrato sul rapporto individuale con Dio. Non è sufficiente, quindi, solo parlare della dimensione comunitaria, ma diventa importante offrire anche in questa fase di primo annuncio una esperienza significativa dell'evento ecclesiale.

La durata di questa fase non è prevedibile: può variare da alcuni incontri (ad es. nell'arco di un mese) a un anno, a tempi ancora maggiori. Il periodo di tempo complessivo e la periodicità degli incontri dipendono dal precatecumeno, dalla sua storia e sono a discrezione del parroco. Questa fase si conclude quando la persona evidenzia, con maggiore consapevolezza, il desiderio di diventare cristiano e manifesta qualche segno di conversione (cfr. RICA, 10; 15). In questa fase ci saranno forse delle interruzioni seguite da momenti di ripresa o anche rinunce definitive. La fase precatecumenale si conclude con il **Rito di ammissione al Catecumenato**.

B. STRUTTURA SUGGERITA IN TRE INCONTRI

- Almeno tre incontri di presentazione dei contenuti essenziali della fede cristiana, che costituiscono il "lieto annuncio" di cui i cristiani sono portatori (cfr. CEI, *L'iniziazione cristiana. 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti*, 59).
- Partecipazione a momenti di vita della comunità (liturgici, di incontro, di servizio, etc.).
- Nell'ultimo incontro (con gli accompagnatori e il parroco o assistente) il precatecumeno stende una

lettera di richiesta di iscrizione al catecumenato da richiedere presso l'ufficio di competenza e da inviare al Vescovo (in allegato, anche in questo sussidio).

- Alla domanda del precatecumeno viene allegata una breve relazione del parroco o assistente, da inviare al vescovo e per conoscenza al Servizio Diocesano per il Catecumenato. In essa è bene indicare:
 - o breve presentazione del precatecumeno (situazione familiare e lavorativa, storia, cultura di provenienza, ecc.);
 - o motivazioni di richiesta dei sacramenti dell'iniziazione cristiana;
 - o modo in cui è venuto a conoscenza del cristianesimo - livello di conoscenza degli elementi essenziali della fede cristiana;
 - o quali sono i tempi previsti per il catecumenato;
 - o i nomi dei garanti (se ci sono) e degli accompagnatori;
 - o come si pensa di coinvolgere la comunità cristiana.
- Dopo l'accoglienza da parte del Vescovo della richiesta, si svolge la **celebrazione di ammissione al catecumenato** (cfr. RICA, 68-97), normalmente nella parrocchia di provenienza.

ALLEGATO

Diocesi di Aversa – UCD

Domanda di Ammissione al Catecumenato

Cognome _____ Nome _____
Nat _____ a _____ nello Stato di _____ data di nascita _____
residente a _____ via _____ n. _____ cell. _____
() celibe () nubile () coniugato con _____ in _____
il giorno _____ con rito () civile, () religioso.

Attuale situazione religiosa _____

Parrocchia o comunità dove compie il catecumenato (indirizzo e telefono)

Sacerdote responsabile _____

Catechisti o accompagnatori

_____ cell. _____
_____ cell. _____

COMUNICAZIONE DELL'AVVENUTA AMMISSIONE all'Ufficio Catechistico

Cognome _____ Nome _____

Parrocchia o comunità dove compie il rito di Ammissione del catecumeno

Il Rito di "Ammissione al Catecumenato" è stato compiuto in data _____
dal rev.do _____

nella Chiesa di _____
essendo garanti _____

COMUNICAZIONE DELL'AVVENUTA CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI IC

Cognome _____ Nome _____

Parrocchia o comunità dove stati celebrati i Sacramenti dell'IC del catecumeno

I Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana sono stati celebrati in data _____
dal rev.do _____
nella Chiesa di _____
essendo padrini _____
per delega del Vescovo in data _____

Il parroco

3. LA FASE CATECUMENALE

Il Catecumenato è un periodo di tempo, piuttosto lungo, in cui i candidati ricevono un'istruzione pastorale e sono impegnati in un'opportuna disciplina; in tal modo le disposizioni d'animo manifestate all'ingresso nel Catecumenato sono portate a maturazione (RICA, 19).

Il catecumenato è il tempo di un vero apprendistato e tirocinio della fede e della vita cristiana, che inizia ai misteri della salvezza e ad una coerente vita evangelica attraverso il cammino della fede, della liturgia e della carità. Lo stesso Rito indica quattro "vie" fondamentali per promuovere la maturazione della vita cristiana dei catecumeni: la catechesi, l'esercizio della vita cristiana, l'esperienza liturgica e la testimonianza apostolico-missionaria (cfr. RICA, 19). Si tratta di quattro esperienze necessarie per un serio cammino di formazione cristiana, vitalmente connesse tra di loro.

In questo periodo occorre offrire una catechesi progressiva, organica e sistematica che dia un'esposizione essenziale e integrale del messaggio cristiano allo scopo di portare i catecumeni non solo alla conoscenza delle verità fondamentali della fede, ma a un vero discepolato di Cristo attraverso l'acquisizione di una mentalità di fede e degli atteggiamenti evangelici fondamentali. A tale scopo le catechesi saranno scandite dalla celebrazione periodica della Parola di Dio (cfr. RICA, 10-108). Poiché la Parola di Dio ascoltata deve tradursi in vita e il catecumenato è apprendistato di vita cristiana, in questo periodo i catecumeni sono chiamati ad impegnarsi nell'ascesi e nella lotta spirituale, nonchè nell'acquisizione di un comportamento evangelico fatto di preghiera, amore del prossimo, perdono dei nemici, pratica delle beatitudini evangeliche, distacco dai beni, elemosina, coraggio della testimonianza, ricerca e attesa del Signore.

Per mettere in luce che lo sforzo dei catecumeni è preceduto e accompagnato dalla grazia di Dio il catecumenato prevede diversi riti e celebrazioni:

- a. **gli esorcismi** che hanno lo scopo di sostenere i catecumeni nell'impegno della conversione. Essi presentano la vita cristiana come una lotta tra la carne e lo Spirito, mostrano il valore della rinuncia per conseguire la beatitudine del Regno di Dio e mettono in risalto il continuo bisogno dell'aiuto di

Dio. Gli esorcismi si trovano in RICA 109-118 e, ripetuti più volte, durante la celebrazione della Parola di Dio come pure alla fine o all'inizio di una riunione catechistica, sono fatti di regola dal sacerdote o dal diacono, o anche dal catechista autorizzato dal Vescovo.

- b. Oltre agli esorcismi il catecumenato prevede **le benedizioni** che, esprimendo l'amore di Dio e la viva sollecitudine della Chiesa, vogliono infondere incoraggiamento, gioia e pace nel proseguire il laborioso cammino di conversione. Anche esse sono date o a conclusione della celebrazione della Parola, o al termine della riunione catechistica. Si trovano nel RICA 119-124. Vengono date di norma dal sacerdote o dal diacono, e anche dal catechista autorizzato dal Vescovo.
- c. L'inserimento graduale nell'assemblea domenicale aiuterà i catecumeni ad approfondire ulteriormente la Parola di Dio, a scoprire nuove forme di preghiera, a comprendere i segni e i tempi della liturgia, ad essere formati al senso della Chiesa, della domenica e dell'assemblea domenicale.
- d. È opportuno fare in questo tempo, cioè durante la Quaresima del primo anno di catecumenato, la **consegna del Simbolo**, cioè del *Credo*. La consegna va fatta durante la messa domenicale. Il *Simbolo*, compendio della fede, sarà poi spiegato nei suoi vari articoli nelle successive catechesi.
- e. **Celebrazione dell'elezione e iscrizione del nome.** Al termine del periodo del catecumenato avviene l'elezione o ammissione dei catecumeni alla preparazione immediata al Battesimo. Da questo momento essi vengono chiamati "eletti". L'elezione è preceduta da una valutazione di idoneità, con il concorso del responsabile del centro catecumenale, del parroco del catecumeno che opportunamente e discretamente potrebbe aver sentito il parere del Consiglio pastorale parrocchiale, dei catechisti, del garante e del padrino-madrina. La valutazione di idoneità riguarda la conversione della mentalità e del modo di vivere, una sufficiente conoscenza della dottrina cristiana, un vivo senso di fede e di carità, la ferma volontà di ricevere i sacramenti della Chiesa (cfr. RICA, 23 e 134). Il rito di elezione viene celebrato secondo quanto previsto dal RICA (nn. 133-151), dal Vescovo nella prima domenica di Quaresima; di norma nella parrocchia degli eletti, o nella chiesa cattedrale. Il loro nome verrà scritto nel "Libro degli eletti" che sarà conservato presso il servizio diocesano al catecumenato. Con l'elezione si conclude il tempo del catecumenato propriamente detto.

4. IL TEMPO della PURIFICAZIONE e della ILLUMINAZIONE

Il tempo della purificazione e dell'illuminazione dei catecumeni coincide normalmente con la Quaresima, perché la Quaresima rinnova insieme con i catecumeni l'intera comunità dei fedeli e li dispone alla celebrazione del mistero pasquale in cui dai sacramenti dell'iniziazione vengono inseriti (RICA, 21).

Coincide con **la Quaresima** che precede l'Iniziazione cristiana e si conclude con la Veglia pasquale. Consiste in un intenso cammino spirituale di purificazione del cuore e della mente, di penitenza e revisione di vita, di seria preparazione ai sacramenti della iniziazione cristiana. Esso si realizza attraverso la preghiera personale, le letture bibliche, gli esercizi ascetico-penitenziali, una specifica catechesi sui sacramenti e riti e celebrazioni particolari. Gli eletti parteciperanno regolarmente alla prima parte dell'Eucaristia domenicale. Riceveranno durante le settimane di quaresima una catechesi più intensa e specifica sulla preghiera e sui sacramenti dell'iniziazione cristiana, i cui contenuti vengono indicati nel quadro riassuntivo finale.

- a. **Nella II domenica di Quaresima** riceveranno **la consegna del Padre nostro**, compendio della preghiera cristiana che stanno approfondendo dall'inizio della Quaresima (cfr. RICA, 188-192).

- b. **Nella III, IV e V domenica di Quaresima** si faranno **gli scrutini** che hanno come finalità:
- illuminare gli eletti sul mistero del peccato e sul significato della salvezza di Cristo presentato come acqua viva (III domenica), come luce (IV domenica), come risurrezione e vita (V domenica). Questi riti dovranno essere fatti in modo che la comunità parrocchiale sia coinvolta e da parte sua accolga, preghi e sostenga gli eletti. Il sabato santo, giorno di riflessione e preghiera, vengono celebrati i riti della riconsegna del Simbolo e dell'Effetà (RICA 193-202) e l'Unzione con l'olio dei catecumeni sulle due mani (RICA 206-207).
- c. **Celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana.**

Tutti e tre i sacramenti dell'iniziazione cristiana vanno celebrati insieme di norma nella Veglia pasquale, per significare l'unità del mistero pasquale e la piena partecipazione del credente al corpo di Cristo, vivente nella Chiesa. L'iniziazione cristiana si compie con la celebrazione di Battesimo, Confermazione ed Eucaristia. Per mezzo del Battesimo i nuovi credenti, uniti alla morte e risurrezione di Cristo, vengono liberati dal potere delle tenebre, ricevono lo Spirito di adozione e diventano nuove creature; con la Confermazione i neobattezzati, segnati con lo Spirito, sono profondamente configurati a Cristo; prendendo parte all'Eucaristia celebrano con tutto il popolo di Dio il memoriale della morte e risurrezione del Signore (IC/OCA, 79).

Possiamo in qualche modo dire che l'iniziazione cristiana è "un unico grande sacramento" in tre tappe sacramentali inseparabilmente congiunte tra loro. Se infine per gravi necessità pastorali il rito della iniziazione cristiana si dovesse celebrare in tempi diversi da quello pasquale, si tengano presenti le indicazioni del RICA (58-62; 209; 395) che riguardano evidentemente anche, il tempo della purificazione e dell'illuminazione.

FASE MISTAGOGICA

La comunità insieme con i neofiti prosegue il suo cammino nella meditazione del Vangelo, nella partecipazione all'Eucaristia e nell'esercizio della carità, cogliendo sempre meglio la profondità del mistero pasquale e traducendolo sempre più nella pratica della vita (RICA 37).

Dopo la celebrazione di sacramenti dell'iniziazione cristiana inizia, per i neofiti, un periodo ulteriore di formazione e approfondimento del cammino di fede: il tempo della **mistagogia** (cfr. RICA 37-40; 235-239). Il primo obiettivo di questo periodo è quindi quello di aiutare i neofiti ad approfondire il significato di quanto hanno ricevuto con i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Alla luce della Scrittura, i neofiti, e con loro la comunità intera, riflettono sul mistero della salvezza, celebrato e attualizzato in particolare nei sacramenti, sulla grazia ricevuta in dono da Dio e su come vivere la fede cristiana nella vita quotidiana. È quindi un tempo in cui aiutare i neofiti ad essere cristiani maturi, membri coscienti e attivi dalla Chiesa, in cammino verso la santità. Questo tempo dura normalmente tutto il tempo pasquale e si conclude solennemente nella Veglia di Pentecoste, da celebrarsi in cattedrale. Durante questa fase, l'accompagnamento dei neofiti si struttura attorno a cinque elementi fondamentali:

- a. Catechesi.
- b. Celebrazione eucaristica domenicale caratterizzata dalla sottolineatura della presenza dei neofiti.
- c. Partecipazione alla vita della comunità cristiana e scelta del servizio da svolgere.
- d. Preparazione e celebrazione del Sacramento della Riconciliazione.
- e. Celebrazione della Veglia di Pentecoste.

Per quanto riguarda la catechesi si suggerisce un duplice percorso: una catechesi biblica, vissuta in un piccolo gruppo, sulla seconda lettura delle domeniche dopo Pasqua dell'anno A; una catechesi sistematica di approfondimento del senso dei sacramenti ricevuti e di riflessione sulla nuova condizione di battezzati.

- La catechesi biblica ha come obiettivo imparare ad ascoltare la Parola di Dio e confrontare con essa la propria vita. La Parola diventa così guida per il cammino di fede. Si suggerisce di utilizzare i brani della Prima Lettera di Pietro proclamati nelle domeniche dopo Pasqua. Si tratta, infatti, di una catechesi battesimale che ricorda ai cristiani il loro essere stati salvati e rigenerati a vita nuova in Cristo e chiamati a rendere ragione, in un mondo spesso ostile, della speranza che è in loro.
- La catechesi sistematica, che continua sotto la guida degli accompagnatori e dei padrini, è incentrata su: spiegazione del senso dei sacramenti ricevuti e comprensione della loro efficacia permanente; apertura alla comprensione degli altri sacramenti, in particolare quello della riconciliazione; senso della testimonianza; riflessione su cosa vuol dire essere nuova creatura nella vita quotidiana, nelle relazioni, nelle scelte, nel lavoro, nella vita familiare; indicazione delle implicazioni sociali della fede cristiana; conoscenza della vita concreta della comunità cristiana, delle opportunità di catechesi permanente degli adulti, delle attività pastorali, delle strutture di partecipazione.

Le celebrazioni eucaristiche domenicali del tempo pasquale ritmano il tempo della mistagogia e ne costituiscono un elemento essenziale. In esse oltre a prevedere un posto particolare per i neofiti (RICA 236) è bene pensare ad una valorizzazione della loro presenza. Come suggerito dal RICA 40, la liturgia dell'anno A, non solo nel periodo quaresimale, ma anche nel tempo pasquale è da ritenersi tipica battesimale e utilizzabile anche fuori del tempo liturgico proprio qualora, per cause di rilevanza pastorale, l'iniziazione non possa essere fatta coincidere con il tempo quaresimale e pasquale.

All'itinerario catechetico sistematico e alle liturgie eucaristiche si unisce un'intensa partecipazione alla vita della comunità cristiana. La fase mistagogica è periodo di riflessione sul mistero della chiesa, di concreto inserimento nella vita della comunità cristiana, di creazione di rapporti più stretti con gli altri fedeli. È un tempo in cui il neofita è aiutato a trovare il suo posto nella comunità, nella scoperta e valorizzazione dei carismi che Dio gli ha dato per il bene di tutti. La comunità nelle sue diverse componenti è fortemente coinvolta in questa fase e chiamata a far conoscere il tessuto concreto della vita comunitaria, i momenti comuni di crescita nella fede e gli itinerari diversificati di formazione, i diversi servizi nei quali si esprime la sua dimensione di carità. La comunità è sollecitata a vivere con maggiore profondità e coerenza la sua vocazione evangelizzatrice e missionaria, senza nascondere limiti e problematiche che essa vive. La percezione delle fatiche che il popolo di Dio sperimenta nel suo cammino e nella sua testimonianza di fede costituiscono per i neofiti una delle scoperte principali di questa fase.

La conoscenza dei propri doni e del bisogno della comunità aiuterà il neofita a scegliere un piccolo servizio da svolgere come impegno concreto. È bene non dare, però, subito compiti gravosi ai neofiti che rischierebbero di avvertire una troppo grande responsabilità. La legge della gradualità vale anche per il servizio. Durante questo periodo è importante aiutare i neofiti nella formulazione di un programma di vita e formazione spirituale, che preveda tempi di preghiera, catechesi, servizio.

In questo tempo il neofita è guidato a scoprire e celebrare il **Sacramento della Riconciliazione**. In esso il neofita sperimenta il perdono di Dio e si riconcilia con la comunità cristiana. Per questo è bene presentare il sacramento della Riconciliazione in positivo, come un rinnovato dono dell'amore misericordioso di Dio che non dimentica l'uomo anche quando questi si allontana da lui.

La fase mistagogica si chiude con la **Veglia di Pentecoste** celebrata in cattedrale, ma è bene ricordare che per i nuovi battezzati non finisce l'esigenza di crescere sempre di più nella vita cristiana. Essi, pur

inseriti a tutti gli effetti nella comunità, hanno ancora bisogno di un'attenzione particolare. Per questo si suggerisce di prevedere un cammino particolare, nel gruppo in cui avranno vissuto il tempo della mistagogia, almeno fino alla celebrazione del **primo anniversario del Battesimo**.

SERVIZIO DIOCESANO PER IL CATECUMENATO

(SDC)

per info:

- **catechistico@diocesiaversa.it**
- *don Vincenzo Micillo (Responsabile) - 3336119785*
- *diacono Nunzio Russo (Collaboratore) - 3476536424*
- *don Vittorio Cumerlato (Direttore Ufficio Catechistico) - 3883441903*

Il Servizio Diocesano per il Catecumenato nasce per sostenere coloro che accompagnano nel cammino di formazione quei giovani o adulti che chiedono i sacramenti dell'iniziazione cristiana (battesimo, eucaristia, confermazione).

Il SDC è espressione della chiesa locale che, cosciente di questo emergente bisogno pastorale, ricerca gli strumenti più adatti per accompagnare tale cammino.

Il SDC ha, quindi, finalità di:

- formazione e animazione degli accompagnatori;
- indicazione degli itinerari ed elaborazione dei sussidi necessari;
- coordinamento con i centri nazionali per la promozione del Catecumenato.

Il SDC fa parte dell'Ufficio Diocesano per la Catechesi e i suoi membri sono nominati dal Vescovo. In spirito di comunione, si rende disponibile alla collaborazione con l'Ufficio Catechistico, Liturgico, Missionario, con la Caritas e con gli altri organismi di conduzione e partecipazione della Diocesi.

ATTIVITÀ DEL SDC

- 1) Il SDC sensibilizza le parrocchie, le associazioni, i movimenti, gli istituti religiosi affinché il Catecumenato sia conosciuto e accolto da parroci, assistenti e laici interessati.
- 2) Il SDC accoglie le richieste del Vescovo, gli offre studi, analisi, soluzioni operative per le diverse situazioni, ne attua le direttive.
- 3) Il SDC è disponibile ad aiutare le parrocchie o associazioni e movimenti, che ne facciano richiesta, nell'elaborazione di itinerari personalizzati e di sussidi per il Catecumenato.
- 4) Il SDC propone ogni anno almeno un incontro fra i catecumeni, possibilmente con la presenza del Vescovo.
- 5) Il SDC può indicare, su richiesta del parroco, nominativi di persone disponibili e preparate ad accompagnare i catecumeni.

Il SDC conserva presso la propria sede:

- le domande di ammissione al Catecumenato inviate al Vescovo e p.c. al SDC;
- le relazioni allegate a queste domande inviate dal parroco o dall'assistente;
- il Libro dei Catecumeni.